

Smart working e spazi verdi: italiani sempre più casalinghi

02053

02053

IL RAPPORTO

La quinta edizione dell'Osservatorio CasaDoxa evidenzia una maggiore attenzione ai consumi. Il 60% degli intervistati interessato alle comunità energetiche

CINZIA ARENA

Gli italiani sono diventati un popolo di casalinghi. Durante la pandemia hanno profondamente cambiato stile di vita: hanno trascorso meno ore in ufficio e più in smartworking, hanno sostituito i pranzi al ristorante con quelli a casa, anche la palestra è stata accantonata a favore degli allenamenti in soggiorno e il cinema ha lasciato il posto alle maratone di serie Tv. Sono queste le tendenze che emergono dall'edizione 2022 di CasaDoxa "L'evoluzione del vivere e dell'abitare", la quinta edizione dell'Osservatorio nazionale sugli italiani e la ca-

sa realizzato da Bva Doxa, la società di ricerca di mercato leader in Italia, in collaborazione con Fimaa (l'associazione degli agenti immobiliari aderente a Confcommercio) che fotografa i cambiamenti in atto nella società, intervistando un campione di 7mila famiglie.

Ad emergere è una grande voglia di cambiamento. Rispetto agli anni precedenti, un milione di famiglie in più si è messo in movimento per cambiare casa e 700mila famiglie in più hanno la disponibilità di una seconda casa, in affitto o in proprietà. Gli italiani cercano spazio: il 36% in più rispetto all'anno scorso desidera avere almeno un'altra stanza e il 12% in più vuole un terrazzo o un giardino, dichiarandosi disponibile ad allontanarsi dal centro pur di vivere all'aria aperta.

In tempi di emergenza bollette l'attenzione al risparmio è prioritaria. C'è una maggiore apertura nei confronti di soluzioni innovative per l'approvvigionamento energetico, con 6 persone su 10 che si dicono propense ad aderire ad una comunità energetica nel proprio condominio o nel quartiere, qualora questa si costituisse. La sensibilità ai temi dell'ambiente si traduce in gesti concreti e quotidiani: il 78% dichiara di spegnere le luci ogni volta che esce da una stanza (+18% rispetto al 2019), il 72% utilizza lavastoviglie e lavatrici solo quando sono a pieno carico (+24%), il 66% sceglie prodotti ad alta efficienza energetica (+21%) e il 57% tiene il riscaldamento al minimo (+34%).

Il dato più significativo per quanto riguarda gli stili di vita è che il 68% degli italiani passa più tempo in casa facendo anche attività che prima

non faceva: dal lavoro (31%) ai pasti (33% per il pranzo e 36% per la cena) al fitness per tenersi in forma (26%). In sintesi si sta affermando una nuova "progettualità del buon vivere": cambiano ritmi e modalità delle attività quotidiane, il digitale entra sempre più spesso nelle case, cresce l'avversione allo spreco non solo alimentare ed energetico ma anche del tempo, per spostamenti evitabili. «La casa ha assunto una forte rilevanza perché diventa il fulcro del nostro nuovo progetto esistenziale - ha sottolineato Paola Cagniglia, Head of Living & Retail di Bva Doxa -. Una diversa attenzione al tempo, al lavoro, al digitale, alla sostenibilità hanno messo in discussione i nostri tradizionali percorsi di vita e ci indica che è in corso un ribaltamento della prospettiva gravitazionale casa-lavoro». Per Vincenzo Albanese, presidente di Fimaa Milano Lodi Monza Brianza il rapporto fornisce importanti informazioni per le imprese del terziario e la fruibilità delle città. «Nell'investimento casa hanno un ruolo di primo piano il benessere con la scelta dei materiali, la sostenibilità ambientale ed energetica, i servizi che un complesso condominiale deve saper offrire. La casa è diventata un luogo dove si svolgono tante attività e un vero e proprio hub per ricevere prodotti. Di queste tendenze il mercato deve tenere conto».

L'Osservatorio è nato nel 2018 per mettere in collegamento la domanda, influenzata dalle abitudini e dai desideri degli italiani in relazione alla casa, con l'offerta proposta dalle aziende a vario titolo coinvolte: non solo reale estate e costruzioni ma anche banche, assicurazioni, arredamento, elettronica di consumo e intrattenimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1979 - T.1979



Il lavoro da remoto convince quasi solo le aziende del Nord

È cambiato il paradigma del lavoro con il Covid e oggi in Italia la maggioranza delle aziende si affida, o pensa di affidarsi, allo smart working. Ben il 75,9% delle imprese crede nel lavoro agile, anche se le differenze tra Nord e Sud sono evidenti. A dirlo una ricerca effettuata da Radical HR in collaborazione con The Adecco Group. La ricerca ha coinvolto 600 professionisti nel campo delle risorse umane e ha evidenziato come rispetto

al 75,9% delle aziende che a livello nazionale crede nello smart working, il dato sale al 78,5% nel Nord Italia e scende a meno della metà al Sud, dove solo il 37,5% delle aziende punta sul lavoro agile. Le aziende credono nello smart working al di là degli effetti sulla produttività, con il 92% di chi ha misurato l'impatto ha registrato un aumento della produttività. Quasi tre quarti delle aziende ha, o avrà presto, una policy relativa allo smart working.